

M. Cennamo

AUSILIARIZZAZIONE E SERIALIZZAZIONE TRA LATINO TARDO E PRIMO ROMANZO

- **OGGETTO:**

1) Analisi delle relazioni diacroniche fra le nozioni di *ausiliarizzazione* e *serializzazione* attraverso le valenze sintattiche di ESSE/FIERI/VENIRE e 2) Determinazione della loro posizione all'interno del processo di grammaticalizzazione.

- **PREMESSA:**

Ausiliarizzazione e *serializzazione* sono fenomeni opposti alla subordinazione che si concretizzano nella creazione di predicati complessi (multi-headed-predicates), ovvero nella costituzione di un unico predicato verbale dotato di una sua semantica risultante dalla interazione della semantica dei componenti.

Alla base delle considerazioni su ausiliari e seriali viene posta la cosiddetta *verb to affix cline*, che prevede il passaggio di un verbo dotato di una precisa semantica (full verb) ad uno stadio di marcatore temporale, aspettuale e/o modale (TAM marker):

verbo sintatticamente forte > verbo "alleggerito" > ausiliare > clitico > affisso

Questo processo di grammaticalizzazione prevede un'articolazione in quattro stadi: 1) *Desemantizzazione*, 2) *Decategorizzazione*, 3) *Cliticizzazione* e 4) *Erosione fonetica*. Di questi stadi, i primi due determinano il comportamento e la distinzione dei verbi ausiliari e seriali.

Esempi di verbi seriali sono, in Italiano: *rimanere*, *diventare*, *venire* (nell'uso non passivo).

La Cennamo adotta, nell'approccio ai verbi seriali, la prospettiva di Butt che, diversamente da Rosen, non considera i verbi seriali come meri stadi intermedi nel processo sopra descritto, bensì li colloca in una categoria a sé, anche se chiaramente dipendenti dal punto di vista grammaticale (come gli ausiliari) dall'elemento verbale forte cui si accompagnano. È vero che i verbi seriali si comportano come gli ausiliari nel costituirsi come marcatori temporali e aspettuati, ma, diversamente dagli ausiliari, hanno una maggiore incisione sul valore semantico del composto. Ausiliari e seriali, insomma, subiscono una desemantizzazione equivalente, ma una decategorizzazione differente.

- **AUSILIARI E SERIALI NEL LATINO TARDO**

In seguito alla perdita della distinzione fra *infectum* e *perfectum* basata sulla opposizione fra la marca -R (Laudatur) e la forma analitica ESSE + PP (Laudatus est), nel Latino tardo si impongono nuove strategie per distinguere i due aspetti. Quest'ultimo costrutto, infatti, inizia ad essere usato sia con funzione perfettiva che con funzione imperfettiva, cosicché, intorno alla metà del IV sec. emergono come perifrasi verbali passive il costrutto imperfettivo FIERI/VENIRE + PP e quello perfettivo FACERE/MANERE + PP.

Se da un lato scompaiono ambiguità legate alla natura insieme aggettivale e verbale del participio (es. *Amatus sum*), dall'altra le occorrenze di forme passive in luogo delle attive (deponentizzazione) e viceversa creano nuovi problemi nell'interpretazione delle frasi:

1. Item si a rota (equus) vexaverit (Pelag. 233)
2. Omnes res suas in integrum recipiatur (*Lex Cur.* 24.24)

La difficoltà di distinguere il valore attivo da quello passivo imperfettivo porta a casi di equivalenza fra le funzioni del soggetto e dell'oggetto, con la possibilità da parte dell'accusativo di sostituire il nominativo (accusativo esteso):

3. Filios fecrunt

- **ESSE + PP**

La costruzione (originariamente passiva perfettiva) rimpiazza la costruzione imperfettiva sintetica e lo shift, causato dalla progressiva ausiliarizzazione della copula ESSE, provoca una sorta di reazione a catena:

Ind. presente pass. classico: LAUDOR > Ind. presente pass. tardo: LAUDATUS SUM

Ind. perfetto pass. classico: LAUDATUS SUM > Ind. perfetto pass. tardo: LAUDATUS FUI

Passato perfettivo (non classico): LAUDATUS FUI > Doppia forma participiale: SUM STATUS AMATUS

► **COSTRUTTI ROMANZI**

Il costrutto ESSE + PP è ben attestato come ausiliare passivo imperfettivo e perfettivo. Una particolarità dell'antico fiorentino è l'uso della doppia costruzione participiale anche assoluta:

4. Udendo [...] cantare una canzone da lui stata fatta (Boccaccio, *Decameron*, III, 7)
5. Per la morte del detto messer Pazzino, stato morto in servizio del popolo (Villani, *Cronica*)

- **FIERI + PP**

Con il IV sec. inizia ad essere usata la costruzione di FIERI + PP con valore imperfettivo passivo, in un primo momento limitatamente a soggetti inanimati, in seguito esteso ai soggetti animati; accanto alla nuova forma, però, resiste quella canonica:

6. Interpositae orationes fiunt (*Per. Aeth.* 35.6)
7. Interponuntur orationes (*Per. Aeth.* 37.6)
8. Per sacerdotes fiant gubernatas

Tale costruzione, in testi non letterari di IV e V secolo sostituisce la copula ESSE e passa così a denotare non solo una funzione “fientiva” ma ad indicare stati non risultativi. In seguito a questa equivalenza stabilitasi tra FIERI ed ESSE (con l’uso dell’uno in funzione dell’altro e viceversa), FIERI è grammaticalizzato come ausiliare passivo e diventa marcatore di tempo e aspetto.

9. Sanum fiat (= sanum sit < classico: sanetur)
10. Difficilior fit (=est) ad curandum

Il processo subito da FIERI si articola in una prima fase di desemantizzazione, per cui il verbo è indebolito dal punto di vista lessicale e vede attenuata (ma non annullata) la sua valenza di transizione, e in una seconda di decategorizzazione, che consiste nell’assimilazione del suo comportamento a quello dell’ausiliare ESSE. Diversamente da ESSE, però, FIERI ricorre solo al presente indicativo e congiuntivo e alla terza persona, e si comporta inoltre come verbo seriale, ammettendo costruzioni nella forma di participio congiunto. Come verbo seriale, può mantenere il suo valore seriale oppure essere ridotto ad un marchio risultativo:

11. Marcus consul fit
12. Vaporatas factas et in sodinga coctas (carnes) utendum

I valori di FIERI si possono così riassumere: verbo semanticamente autonomo, copula, ausiliare e seriale.

► **COTRUTTI ROMANZI: *FIRE + PP**

Ricorre in alcuni vernacoli dell’Italia settentrionale con la stessa funzione di FIERI + PP, ma la sua distribuzione risulta diversa. In Antico Fiorentino il suo uso è limitato al congiuntivo e al futuro, in Antico Veneziano al presente e imperfetto indicativi e in Antico Lombardo compare in quasi tutti i tempi e risulta essere la forma più diffusa di ausiliare passivo:

13. Non ne fia (= sarà) mai nessuno ingannato (Sacchetti, *Trecentonovelle*)
14. El qual [...] fi (= è) dito esser stado santo homo (*Cronica*)
15. Tu fi’ (= sei) metua sot pei e fi’ fagia (= sei fatta) morir (Bonvesin, *Disp.*)

FIRE è attestato anche con funzione di copula, ma in questo caso perde il tratto transazionale: [-transizione].

• **VENIRE + PP**

Identifica una perifrasi passiva che viene soppiantando la forma canonica –R a indicare il passaggio di stato (dal IV sec.):

16. Irritata venit (= irritatur), quando contemnitur illa

Il costrutto sviluppa quattro valori principali già in età classica: movimento, accadimento, cambiamento di stato, copula quando accompagnato da complemento nominale:

17. Ad urbem venire
18. Si quid adversi venisset
19. Gaius in invidiam venit (= Gaius invidetur)
20. Tu (Musa) medicina venit (Ov. *Tristia* IV.10.118)

Nel latino tardo intervengono alcune evoluzioni: VENIRE è usato come ausiliare passivo solo con soggetti inanimati e perde l'uso fientivo pur mantenendo una sfumatura dinamica.

► COSTRUTTI ROMANZI

La costruzione è attestata in vernacoli dell'Italia Settentrionale come ausiliare passivo:

21. Secondo che ven ditto (*Cronica*)

Funzioni particolari sono attestate in Antico Toscano: fientiva (in quanto verbo seriale), impersonale (con agente in dativo) e costruzione con tempi composti:

22. Lanciallotto, quand'elli venne forsennato per amore (*Novellino*, XXVIII.3)
23. Se veduto le venisse un giovanotto (Boccaccio, *Decameron*, V.10.24)
24. E sarebbe loro venuto fatto assai tosto (Villani, *Cronica*)

• CONCLUSIONI

L'alta specializzazione del comportamento di FIERI (*FIRE) rispetto ad ESSE dimostra che i verbi seriali non vanno intesi come l'esito di processi di grammaticalizzazione incompleta, bensì come fenomeni di *copula-expansion*.

La relazione fra verbi pieni e ausiliari da una parte e fra ausiliari e seriali dall'altra non è lineare, ma molto complessa: può accedere infatti che un ausiliare assuma funzione seriale e viceversa. D'altronde, ausiliari e seriali sono accomunati da un uguale processo di desemantizzazione, ma da una diversa dinamica di decategorizzazione.

La grammaticalizzazione dei verbi VENIRE e FIERI comporta una fase in cui essi equivalgono a ESSE come copule e la loro interpretazione in costrutti col participio passato è innescata da un cambiamento di classe aspettuale.